

Con Roggero la storia dell'atletica s'intreccia con la Storia

Il tedeforo di Tokyo

nato sotto le bombe

Hiroshima, 6 agosto 1945

Mentre esplode l'inferno, nasce Yoshinori Sakai, che il Giappone sceglierà per aprire i Giochi del 1964: la vita contro la morte

(a.sch.) La passione onnivora di Nicola Roggero per l'atletica è un viaggio nel tempo: "Storie di atletica e del XX secolo" (add editore, 256 pagine, 18 euro) è un libro per chi attraversa lo sport va alla scoperta del mondo. Per gentile concessione di add, proponiamo il capitolo sull'ultimo tedeforo di Tokyo '64.

Yoshinori Sakai studia a Waseda dove si è laureato Kogate. Iex triplista con lui non ha un compito difficile, perché il ragazzo ha un ottimo rendimento scolastico, e anche fisicamente è al meglio. Frequenta le piste di atletica con la squadra dell'università ed è specializzato nei 400 metri. Sogna un giorno di partecipare alle Olimpiadi, sogno che non coronerà come atleta ma come commentatore, giornalista per la Fuji tv. In pista arriverà comunque a vincere un titolo giapponese e conquisterà l'argento ai Campionati asiatici nel 1966, il suo anno migliore.

Il 10 ottobre dovrà combattere soprattutto con l'emozione: allo stadio saranno presenti 100.713 spettatori. Prima di allora solo nell'edizione del 1956 a Melbourne si era verificata una simile affluenza per una cerimonia inaugurale olimpica.

È tradizione mantenere il segreto sull'identità dell'ultimo tedeforo e a parte gli organizzatori e pochi altri, il mondo la scopre solo al momento dell'ingresso nello stadio. Yoshinori entra nell'impianto con la falcata elegante del quattrocentista, è concentrato, non può sentire la domanda che

tutti i presenti e le centinaia di milioni di persone davanti alla tv, si stanno facendo incuriositi: "Chi è?".

Non è un ex grande atleta. Nessuno lo ha mai visto, in ogni caso è troppo giovane. Ma non è neppure una promessa e anche nel mondo dell'atletica giovanile solo

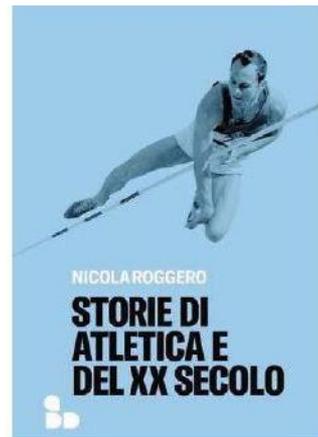
gli esperti di statistiche ne hanno sentito parlare. Lui però sta salendo la lunga scalinata, in mano stringe la torcia dove arde il fuoco originato sul Monte Olimpo. Non pare affaticato, e neppure teso. Lo sguardo fiero impegnato a eseguire un compito che è un privilegio e un onore di cui possono vantarsi poche persone al mondo. Soprattutto per lui, che ai Giochi Olimpici di Tokyo è presente contro ogni logica, e proprio per questo è stato scelto come simbolo. Ma chi è, dunque, Yoshinori Sakai?

Si è detto dei suoi studi a Waseda, della sua passione per l'atletica e dei risultati che otterrà in pista. Il giorno della cerimonia inaugurale si conosce dunque il suo presente e si saprà poi del suo futuro come giornalista televisivo. Quasi nessuno, invece, conosce il suo passato. Ed è la cosa che conta di più.

Intorno alle 7 del mattino del 6 agosto 1945, nel quartiere di Mihoshi, a Hiroshima, come nel resto della città, avevano sentito distintamente il rombo dei motori degli aerei. I ricognitori stavano sorvolando la zona che dopo diversi giorni nuvolosi presentava un cielo sereno. Un'ora dopo,

l'Enola Gay pilotato da Paul Tibbets si trova alla quota di 9400 metri. Sotto, tra le 350.000 persone della città, proprio a Mihoshi c'è molta tensione e trepidazione in una casa dove si attende un evento lieto. Sappiamo l'ora e il minuto in cui l'inferno apparve sulla terra. Sappiamo anche cosa scrisse, e il momento esatto in cui lo fece, il copilota dell'Enola Gay Robert Lewis: «Mio Dio, che cosa abbiamo fatto!», annota sul diario di bordo alle 8.16, mentre il fungo atomico faceva sparire dalla vista la città. Possiamo solo immaginare cosa accadde nell'abitazione del quartiere di Mihoshi (...)

Yoshinori Sakai nasce il 6 agosto 1945 a Hiroshima, 580 metri sotto l'esplosione di 64 chili di uranio arricchito. Per venire al mondo aveva scelto il giorno e il luogo più sbagliato, ma ce l'aveva fatta. Il suo era il nome, il volto e la storia che rappresentava le centinaia di migliaia di persone che due bombe atomiche avevano trasformato in un terrificante numero di morti. Non c'era simbolo più significativo che il Giappone potesse scegliere per aprire i "suoi" Giochi Olimpici.



Bikila vince la maratona a Tokyo

